

# ARMI STORICHE ED EX ORDINANZA

## Breve Storia del "U.S. Rifle, cal. .30, M1" Garand

By di Paolo Ortenzi

Apr 3, 2003, 14:55

Nascita di un mito moderno

Nel 1900 un capitano dell'esercito, un certo O.B. Mitcham scrisse al capo dell'Ordnance Dept. che gli europei "prendevano seriamente la questione delle armi da fuoco portatili automatiche" e l'ipotesi di dotare anche l'esercito statunitense di un fucile semiautomatico prese a girare per un po' nelle stanze dell' Arsenal di Springfield. La questione non fu più ripresa in considerazione se non dopo la fine del primo conflitto mondiale. I primi prototipi furono semplicemente tentativi di convertire il fucile di allora, l'M1903 in 30-06 Springfield, da ripetizione ordinaria in semiautomatico.



John Cantius Garand fece la sua entrata in scena proprio in questo periodo. Canadese di origine, si trasferì a New York City nel 1914. Finanziato da John Kewish, si dedicò alla realizzazione di numerosi fucili, il primo di questi testato da Hudson Maxim, che lo indirizzò presso il Naval Consulting Board. La prima creazione di Garand fu bocciata ed egli fu trasferito alla Springfield Armory nel novembre del 1919. Nei cinque anni successivi tutti i disegni di Garand avevano una cosa in comune: il sistema di funzionamento impiegava l'energia dell'innesco. Ciò portò ad una revisione del progetto quando i militari cambiarono il disegno della cartuccia M1906. A complicare le cose, John Pedersen arrivò anche lui con una proposta per una cartuccia completamente nuova in .276. Anche queste modifiche dovettero essere apportate al progetto di Garand e testate tra il 1927 ed il 1931, insieme ad un'arma che lo stesso Pedersen aveva progettato ed in competizione, ovviamente, con quella di Garand. Nonostante la proposta della nuova cartuccia venisse da Pedersen, il progetto raccomandato il 4 gennaio 1932 per l'adozione di un'arma in .276 non fu il suo ma quello del genio di Springfield. Ma il 25 febbraio dello stesso anno il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, l'arcinoto generale Douglas McArthur, tagliò la testa al toro e dichiarò che l'adozione del nuovo calibro complicava inutilmente le cose, e che nel caos della guerra le avrebbe complicate al punto da inficiare i vantaggi dell'adozione di un fucile semiautomatico. L'arsenale di Springfield dovette seguire le raccomandazioni dello Stato Maggiore e ricominciare daccapo la progettazione di un fucile in calibro .30. In tutto questo baillamme, Garand non era stato con le mani in mano, e per suo conto aveva già sviluppato un progetto per un tale fucile. Il prototipo, denominato "fucile semiautomatico, .30, T1E2" diventò il 3 agosto 1933 il "Fucile semiautomatico, .30, M1". Seguirono due anni di collaudi che culminarono nell'adozione ufficiale il 9 gennaio 1936. Gli Stati Uniti erano diventati i primi al mondo ad aver adottato un fucile semiautomatico come arma d'ordinanza.

Il fucile, tuttavia, si guadagnò una cattiva reputazione, specialmente per problemi alla "gas trap", dove veniva prelevato dalla canna il gas necessario al funzionamento. Il fucile si inceppava quasi regolarmente al 7 colpo e la National Rifle Association nel 1939 riuscì a portare il problema in evidenza al Congresso degli Stati Uniti.

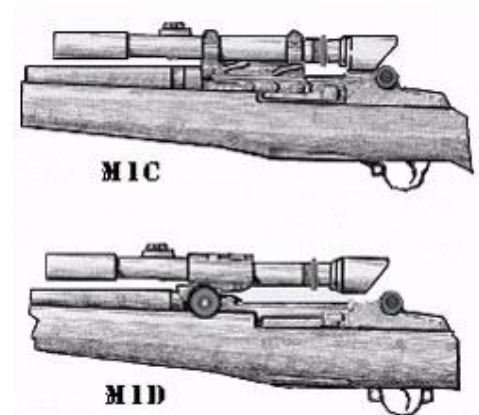
Il 26 ottobre 1939 Garand presentò il fucile ridisegnato nel sistema di presa gas. Nel luglio del 1940 i militari fecero una dimostrazione a cui parteciparono rappresentanti del Congresso, in modo che questi ultimi potessero constatare da soli che i problemi erano stati brillantemente risolti. In particolare, uno dei più accerrimi nemici del M1 Garand, il sen. Ernest Lundeen, riuscì a fare 27 centri consecutivi a 300 yarde senza un solo inceppamento. Nel novembre del 1940 anche lo U.S. Marine Corp adottava l'M1 Garand come fucile d'ordinanza. La produzione tra il 1942 ed il 1945 fu affidata alla Springfield Armory ed alla Winchester Repeating Arms, che ne produssero appena un po più di 4 milioni di esemplari. Furono fatti anche dei tentativi per rendere il lungo fucile più maneggevole accorciandolo. Il prototipo M1E5 aveva una canna da 18 pollici (la versione standard ne ha una da 24 pollici) e un calciolo pieghevole. Ne fu costruito uno solo. La seconda versione, denominata T26, aveva anche lei una canna da 18 pollici, ma la calciatura era standard. Di questa versione ne vennero costruiti solo 150 esemplari.



Un particolare della "Gas trap". Era stata inventata

#### Le versioni sniper del Garand

Vennero approntate versioni per il tiro di precisione: nel luglio del 1945 l'M1C e nel settembre dello stesso anno l'M1D. Tutte e due le versioni montavano il cannocchiale montato lateralmente. Vista l'alimentazione tramite clip del Garand, con espulsione della clip dopo l'ultimo colpo, non si poteva fare altrimenti. Le due versioni differivano per come l'attacco era stato realizzato e per gli spegnifiamma adottati.



Le differenze tra le due versioni dell'M1 Sniper Rifle

L'M1C aveva dei fori praticati nella parte laterale del castello in cui si avvitava l'attacco per l'ottica. Questo comportò tutta una serie di problemi, compreso quello di rotture del castello stesso, che veniva indebolito dalle lavorazioni adottate per montare il cannocchiale. Lo spegnifiamma M2 era staccabile, agganciato all'attacco della baionetta, configurato a "cono". Il sistema di aggancio lo rendeva instabile e questo causò dei problemi di stabilizzazione in uscita del proiettile. L'ottica era una modestissima 2,5x con un curioso reticolo a T, denominata M82.

L'M1D, per ovviare ai problemi del suo predecessore, adottava un anello di metallo saldato poco avanti la camera di cartuccia, provvisto di una filettatura e dei recessi che servivano a fermare stabilmente il cannocchiale. Lo spegnifiamma all'inizio fu sempre l'M2, ma venne ben presto rimpiazzato dal T37, integrale alla presa gas e tenuto in sede dalla vite di chiusura della stessa, che era più simile a quello degli M14 e realmente efficace. Nessun progresso per l'ottica, che restò una 2,5x migliorata e denominata M84.

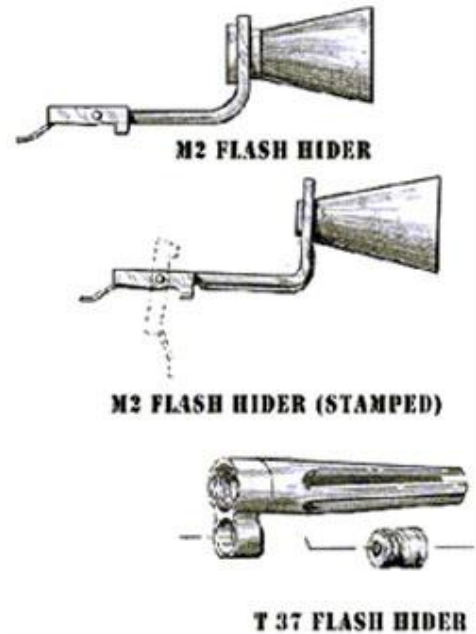
Nessuno dei due fucili vide l'azione nella Seconda Guerra Mondiale e non soppiantarono mai nel ruolo di sniper rifle di punta l'M1903 (versione UNERTL). Entrambi, invece, parteciparono alla Guerra di Corea (1950-1952). Durante questo conflitto ai Garand da tiratore scelto furono accreditate uccisioni fino a distanze di 600 metri.

Una ulteriore versione da sniping dell'M1 fu elaborata nel 1952 dall'USMC sulla base dei vecchi M1C e ridenominata MC-1. Adottava lo stesso attacco laterale dell'M1C, ma gli anelli del tubo ottico ospitavano una ben più efficace ottica 4x.

La guerra di Corea e le ultime produzioni

Lo scoppio della guerra di Corea, il 25 giugno 1950, colse gli Stati Uniti impreparati. Era dall'agosto del 1945 che non veniva prodotto più alcun M1 Garand. La Springfield Armory aveva ricondizionato ed immagazzinato fucili della Seconda Guerra Mondiale, e nel giugno del 1950 anche la Springfield Armory si preparò a produrre nuovamente gli M1. Ma prima di cominciare a produrre il primo passarono altri sei mesi! Per soddisfare le richieste l'Ordnance Dept. assegnò dei contratti anche alla Harrington & Richardson Company (H&R o HRA, Worcester) ed alla International Harvester

Company (IHC, Evansville, Indiana). I contratti furono assegnati nel 1952. L'IHC, in particolare, non aveva mai prodotto armi da fuoco e dovette essere assistita da personale dell'arsenale di Springfield. I castelli furono forniti inizialmente da Springfield, i calci dalla S.E. Overton Company di South Heaven, Michigan, e le canne dalla Line Material Company di Birmingham, Alabama. La produzione della IHC cessò poco dopo il 1955, come quella della H&R. Tra il 1953 ed il 1963 l'arsenale di Springfield produsse 45.000 nuovi M1 denominati National Match Rifles. Il 17 maggio 1957 fu adottato lo "U.S. Rifle, cal. 7,62 Nato, M14", e la produzione dei Garand finì definitivamente. Affidabile, piuttosto preciso, il fucile si guadagnò, sul campo di battaglia, il favore dei soldati e degli ufficiali, tanto da essere considerato da George S. Patton jr.: "...il più grande utensile da battaglia mai concepito." Aveva un solo difetto: dopo sparato l'ultimo colpo, espellendo con l'ultimo bossolo la clip portacolpi, emetteva un sonoro rumore metallico, segno inconfondibile che il tiratore aveva finito i propri colpi.



Lo spegnifiamma conico M2 e il suo successore T37



L'attacco dell'ottica 4x dell'MC-1 e lo

### La munizione ed il Garand: 30-06 Springfield

Nata dopo il superato .30 Krag (e deboluccio... il Krag-Jorgensen che la sparava aveva una sola aletta di chiusura!) il 30-06 si rivelò potente, preciso e versatile. Il primo disegno risale al 1901, ed era una munizione rimmed con lunghezza totale di 65 mm. Il proiettile era un round nose con crimpatura al centro. Nel 1903 fu modificata: il bossolo divenne rimless e la palla diventò senza crimpatura. La prima versione adottata nello stesso anno e denominata 30-30, per il fucile M1903 ad otturatore girevole scorrevole con sistema Mauser, aveva una palla da 220 grs. round nose. Nel 1906 la munizione fu migliorata, accorciata da 65 mm a 63,25 mm. e montò una palla da 150 grs. invece che round nose con configurazione spitzer. Nel 1926, dopo la Prima Guerra Mondiale, in seguito a prestazioni balistiche ritenute insoddisfacenti, la munizione adottò una palla da 173 grs. e denominata "Cal. .30 Ball Cartridge M1". Nel 1938, poco dopo l'adozione del Garand, la munizione diede problemi al ciclo semiautomatico dell'arma. Fu adottata allora una palla da 150 grs. base piana e denominata "Cal. .30 Ball Cartridge M2". La base piana fu scelta perché diminuiva l'erosione della canna. Risulta che durante la guerra di Corea, per ovviare allo scarso peso palla della M2, i tiratori scelti usassero cartucce AP (Armor Piercing) da 168 grani. Il 30-06 restò ordinanza delle forze armate USA fino all'adozione del 7,62 Nato. Per i Garand National Match, invece, fu studiata una munizione da tiro con palla boat tail da 175 grani.